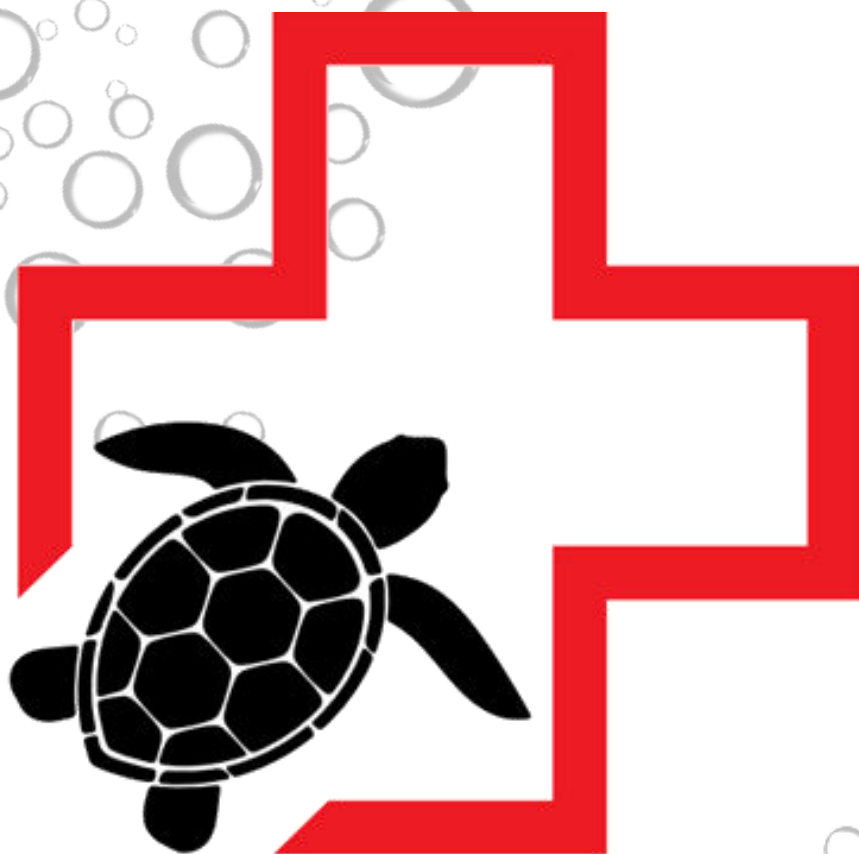


Adotta una Tartaruga Marina



Sea Turtle Rescue

Marina di Ravenna



CESTHA
Centro Sperimentale
per la Tutela degli Habitat

Chi è CESTHA

CESTHA, Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat, è una associazione senza scopo di lucro con finalità di protezione ambientale ed è Centro Ricerche privato iscritto nell'**Anagrafe Nazionale degli Enti di Ricerca con codice definitivo 62328WUP**, nei settori **"Pesca e Acquacoltura"** e **"Ricerca scientifica e sviluppo"**. L'associazione raggruppa diverse competenze, tra cui biologi, veterinari, naturalisti, guide subacquee, con molteplici esperienze in progetti legati all'ambiente, dalla tutela del territorio alla ricerca in materia di pesca sostenibile.

Da anni opera nella realizzazione di progetti di studio, sostegno agli stock ed innovazione nella filiera ittica, con un focus dettagliato per la piccola pesca artigianale. Oltre ad un impegno sul campo nelle marinerie dell'Emilia Romagna e del Veneto, dal 2016 ha preso sede operativa nel complesso edile del Vecchio Mercato del Pesce di Marina di Ravenna, in disuso dagli anni '90 per le funzioni di vendita e riconvertito ad un *innovativo centro ricerche marine e centro recupero per la fauna ittica*, con progetti pilota ad esempio sul recupero degli elasmobranchi derivanti da cattura accidentale.

Da gennaio 2019, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha concesso al centro e ai suoi operatori l'autorizzazione in deroga al DPR 357/97 per **attività di soccorso, terapia e riabilitazione delle tartarughe marine**.

Negli ultimi anni la conservazione di *Caretta caretta*, specie prioritaria inserita nella Direttiva Habitat e protetta da numerose Convenzioni internazionali, ha assunto un aspetto strategico per il bacino Mediterraneo, dove la pesca professionale sembra rappresentare una grossa minaccia per la sopravvivenza della specie.

Le stime fatte nel corso degli ultimi anni suggeriscono che nel Mediterraneo ogni anno oltre 130 mila le tartarughe marine della specie tartaruga *Caretta caretta* rimangono vittime di catture accidentali da parte dei pescatori professionisti. Circa 70.000 abboccano agli ami utilizzati per la pesca al pescespada, oltre 40.000 restano intrappolate nelle reti a strascico e circa 23.000 in quelle da posta per un totale di 133.000 catture con oltre 40.000 casi di decesso. Numeri impressionanti e peraltro decisamente sottostimati: se infatti consideriamo in questo calcolo tutti i pescherecci comunitari e le migliaia di piccole imbarcazioni da pesca che operano nei paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo, si arriva più verosimilmente a una stima di 200 mila catture e proporzionalmente a circa 70 mila decessi.

A questi numeri vanno aggiunti quelli non calcolati di tutti quegli esemplari che sempre di più rimangono vittime della plastica, ingerita al posto delle prede.

Adotta una Tartaruga

Il lavoro del centro su questi animali è partito a Gennaio 2019, dopo che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare ha autorizzato CESTHA al trattamento, cura e riabilitazione delle tartarughe marine.

Gli animali sono recuperati in difficoltà sulla spiaggia direttamente dagli operatori del centro, su segnalazione della capitaneria di porto, oppure sono consegnati ai biologi di CESTHA dai pescatori che rinvenivano gli animali intrappolati nei loro attrezzi da pesca.

Dopo l'ingresso al centro ogni esemplare è sottoposto a diagnosi veterinaria, alla definizione di una terapia di cura e di riabilitazione per arrivare infine alla re-immissione in mare.

Con il progetto Adotta una Tartaruga CESTHA offre la possibilità a coloro i quali aderiranno, di sostenere economicamente il percorso di cura e riabilitazione delle tartarughe marine, attraverso 2 diversi livelli di intensità:



Adozione small: 500 euro

Con il modulo di "azione small" l'azienda sostenitrice avrà la possibilità di ADOTTARE LETTERALMENTE una tartaruga marina in cura nel centro. Verrà data la possibilità di battezzare l'esemplare adottato con un nome che gli resterà associato per tutta la vita, ogni animale curato infatti viene dotato di un tag metallico sul quale è inciso un codice che, assieme al nome, viene registrato su una banca dati internazionale. Questo perché, se dovesse essere ritrovato da un'altra parte del globo, leggendo il tag si può risalire all'animale nello specifico.

Con l'adozione si potrà contribuire alle spese da sostenere per la cura del paziente, alle analisi veterinarie e alle terapie per rimetterlo il più presto possibile nel suo ambiente.



Adozione premium: 1000 euro

Con il modulo di "adozione premium", l'azienda sostenitrice oltre ad ADOTTARE E BATTEZZARE un esemplare di tartaruga marina, contribuirà al finanziamento delle terapie necessarie per la sua riabilitazione e potrà partecipare, qualora interessata, insieme allo staff del centro al suo rilascio in mare.

La tartaruga adottata, infatti, verrà riportata al suo ambiente naturale attraverso un evento pubblico e successivamente a diversi comunicati sulle problematiche di questi animali. Questa attività è espressamente richiesta dal Ministero per l'Ambiente per sensibilizzare la società civile sullo stato di salute di una delle specie più a rischio estinzione d'Europa e sulle buone pratiche che ognuno di noi può attuare nel proprio stile di vita per ridurre, ad esempio, il consumo di plastica, letale per gli animali marini. È innegabile, infine, che tale attività non possa restituire un notevole visibilità all'azienda adottante, con un beneficio ulteriore al proprio gesto di solidarietà.

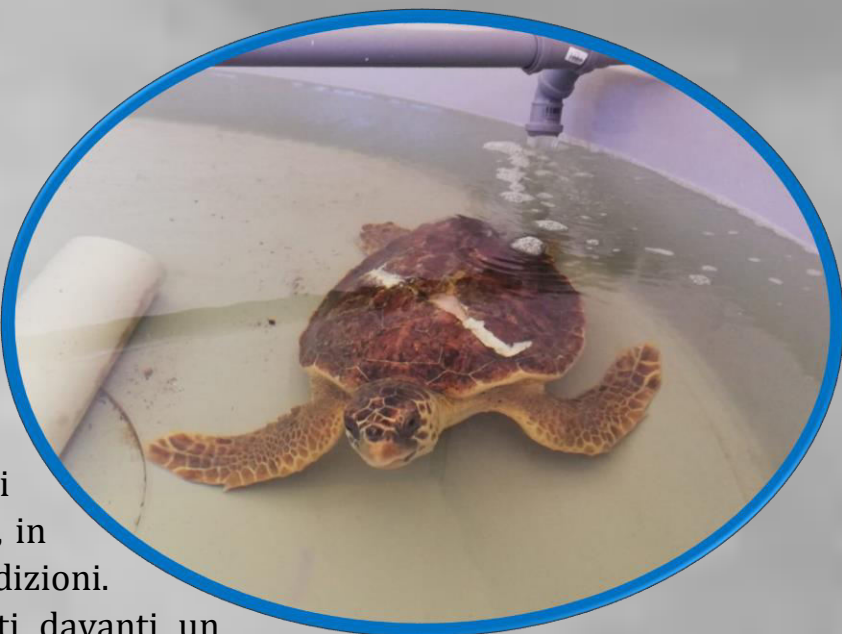


Le nostre pazienti attuali



SARATOGA

Il 1luglio 2020 è arrivata al numero d'emergenza di CESTHA una telefonata da parte dei pescatori a volante di Cesenatico. Nelle loro reti era rimasta intrappolata per sbaglio una tartaruga marina, che non si sono sentiti di ributtare in acqua, in quanto visibilmente in cattive condizioni.



Al nostro arrivo ci siamo trovati davanti un esemplare con una profonda ferita sul carapace, dovuta all'impatto con l'elica di un natante. La povera tartaruga vagava in mare da settimane in quelle condizioni, tanto che l'interno stesso del profondo solco era stato colonizzato da balani e parassiti vari... persino da cozze! Parte della lesione era anche infetta e molto probabilmente, se non fosse capitata in quella rete, a lungo andare sarebbe morta di setticemia. La pulizia chirurgica della ferita è stata immediata ed è stata applicata temporaneamente una "colla" ad uso veterinario, necessaria ad evitare che i tessuti sani non si infettassero. Da lì, tra i membri dello staff, è nato affettuosamente il nome Saratoga! Sfortunatamente oltre al carapace e ai tessuti sottostanti, la lesione ha interessato anche una vertebra, tanto che, oltre ad avere problemi di assetto, Saratoga ha un po' di difficoltà nei movimenti delle pinne posteriori (le timoniere), il che la porterà probabilmente ad essere un po' "zoppa" per tutta la vita, ma che comunque non le precluderà la sopravvivenza in natura. Guardando questo esemplare di poco più di 18 kg, non possiamo che riflettere su quanto le tartarughe siano incredibilmente resistenti... qualsiasi altro animale, con una ferita del genere, sarebbe morto in agonia dopo pochissimi giorni! Le terapie di Saratoga comportano vitamine, calcio, bagni di sole quotidiani, (continuamente bagnata con camomilla zuccherata, per aiutare a cicatrizzare i tessuti) e soprattutto riabilitazione motoria, per cercare di aiutarla a migliorare l'assetto e riacquisire, almeno parzialmente, la funzionalità delle pinne posteriori. La aspetta un percorso lungo e non privo di difficoltà, ma il suo grande appetito e la costante reattività ci fanno ben sperare e siamo sicuri che riuscirà a tornare a nuotare nel suo mare in piena salute!

CENERE

Cenere viene ritrovata da dei diportisti nelle acque antistanti la costa Cervesa il 18 luglio 2020. La grossa ferita da elica sul carapace era ben visibile e si trovava in evidente stato di difficoltà. È stata immediatamente issata a bordo e dopo poco presa in consegna da un'unità della Guardia Costiera, che rendendosi particolarmente disponibile, l'ha portata a terra in attesa del nostro arrivo. La piccola Cenere



era

estremamente debole, stremata dai molti giorni trascorsi con la profonda lacerazione e senza riuscire a nutrirsi. La visita dal veterinario d'urgenza ha portato ad una pulizia profonda della ferita e alla triste constatazione di una lesione ad un polmone. Sono quindi iniziate le lunghe settimane di terapie: lavaggi polmonari, antibiotici, fluidi, vitamine, bagni di sole e cambio quotidiano delle medicazioni, per tenere pulita e asciutta la ferita. Le prime due settimane sono state le più critiche, soprattutto per una tartaruga di nemmeno 5 kg di peso. La piccola era completamente senza forze e rifiutava il cibo. Ma la sua grande voglia di vivere non ha tardato molto a farsi notare e iniziando a mangiare ha piano piano riacquisito anche molte energie. Le terapie proseguono e i controlli veterinari si susseguono per tenerla monitorata, ma una grossa problematica permane: Cenere è costretta a stare costantemente in poche dita d'acqua per mantenere la ferita asciutta ed evitare che il polmone si infetti. Lei sopporta tutto più o meno pazientemente, ma tutto lo staff di CESTHA cerca di ingegnarsi quotidianamente per trovare le soluzioni, anche più fantasiose, per chiudere temporaneamente la ferita e permetterle di sgranchire le pinne in vasca grande... e ogni volta vederla nuotare è una gioia! La via per la guarigione completa e il ritorno a casa sarà ancora lunga e sicuramente non facile, ma Cenere ha una grande forza e noi non vogliamo essere da meno... e non vediamo l'ora di poterla restituire al suo mare!

NALÙ' – POLLY POCKET

Nalù (Onda nella lingua hawaiana) è la tartaruga più piccola mai passata sotto le cure del CESTHA, tanto da guadagnarsi tra lo staff il soprannome affettuoso di Polly Pocket. È uno scricciolo di poco più di 700 grammi, che si è spiaggiata nei lidi comacchiesi il 31 luglio 2020.



I bagnanti che l'hanno trovata l'hanno vegliata premurosamente in battigia fino al nostro arrivo, ma il viaggio in macchina fino al Centro CESTHA non è un bel ricordo per noi. Talmente piccola che quasi spariva, avvolta in una T-shirt bagnata, era così debilitata, disidratata e priva di forze che la paura che non riuscisse a farcela è stata davvero tanta! Completamente ricoperta di balani (che abbiamo in seguito aver visto essere pari ad un terzo del suo peso), tanto da aver perso un occhio per questo motivo, probabilmente vagava alla deriva da settimane senza mangiare. Dopo gli immediati accertamenti veterinari, sono iniziate le terapie a base di antibiotici, fluidi, vitamine e collirio antibiotico, oltre ai bagni di sole e alla necessaria pulizia quotidiana di carapace e cute, per eliminare un po' per volta i numerosissimi parassiti che la ricoprivano e le rendevano difficile ogni movimento. Quest'ultima operazione in particolare ha richiesto davvero tanta pazienza, soprattutto da parte sua, che ha sopportato ogni giorno e che sempre di più ci ha mostrato la sua voglia di riprendersi. Attualmente Nalù mangia con grande appetito, senza mai lasciare nemmeno una briciola di cibo e ci mostra sempre la sua simpatia, col suo musetto vispo che scruta ed esplora ogni angolo della vasca. Nonostante gli evidenti miglioramenti, il suo percorso con noi è ancora lungo, perché ancora molto magra e, soprattutto, perché dovrà imparare ad abituarsi alla sua condizione di cecità parziale, prima di poter tornare a nuotare in mare.

SALINA

Il 10 Agosto 2020 è arrivata al CESTHA la segnalazione di una piccola tartaruga spiaggiata in difficoltà. Anche lei è molto magra e debilitata. Un piccolo contest online ci permette di scegliere il nome: Salina... perché è piccola (poco più di 2 kg), arriva da Cervia e perché sembra essere ricoperta da tanti chicchi di sale grosso.



In realtà questi “chicchi di sale” sono centinaia di balani, che l’hanno parassitata per settimane e le hanno reso difficile qualsiasi movimento, compreso il procurarsi il cibo. L’anamnesi veterinaria è simile ad altri casi già presenti al CESTHA: fortissima disidratazione e malnutrizione. Iniziano subito le cure, antibiotici, fluidi, vitamine e la quotidiana eliminazione dei balani da carapace e cute, tanto fastidiosa per lei, quanto necessaria per la sua ripresa. I bagni di sole con la camomilla zuccherata, però, aiutano nell’impresa di pulizia e aiutano soprattutto la sua cute a rinnovarsi e guarire. Lei intanto inizia a mangiare con appetito e a prendere abbastanza energie da difendere a bocca spalancata la sua vasca (il suo “territorio”) da chiunque si avvicini, atteggiamento tipico delle tartarughe piccole, ma che appare decisamente buffo e simpatico a noi umani. Anche la piccola Salina fortunatamente è in ripresa, anche se ancora molto magra, ma i miglioramenti sono visibili ogni giorno. Rimarrà con il CESTHA ancora per un bel po’, ma non vediamo l’ora di far tornare questa “piccoletta” a casa sua!



ERRICO

Errico, il marinaio di un'imbarcazione della piccola pesca di Marina di Ravenna, avvista in mare una piccola tartaruga il 12 Agosto 2020, mentre sono in rientro dopo aver calato le reti. L'imbarcazione rallenta accanto all'esemplare di nemmeno 4 kg e questa sembra provare ad immergersi per fuggire, ma senza riuscirci.



Su nostro consiglio la piccola viene quindi issata a bordo, è molto magra e debole e portata immediatamente al Centro CESTHA. L'entusiasmo del marinaio nel voler salvare questa tartaruga e la sua costante preoccupazione delle sue condizioni, ci hanno spinti a scegliere proprio Errico come nome per la piccola, come ringraziamento al suo "salvatore". I controlli veterinari evidenzieranno subito un'anamnesi ormai a noi abbastanza nota: forte disidratazione e debilitazione, nonché una visibile "patina" grigia sul carapace, che indica una forte carenza vitaminica. Inizia quindi il suo iter di cure, a base di vitamine, fluidi e tanti bagni di sole con camomilla zuccherata, per aiutarla a fissare il Calcio del suo carapace. Fortunatamente Errico mostra subito un buon appetito, segno sempre di ripresa in questi animali e che ci fa ben sperare in una completa guarigione, nonostante anche in questo caso il percorso di ripresa sarà lungo, affinché i valori di nutrienti ed elettroliti tornino ad essere perfettamente normali. Ma anche nel suo caso, il nostro obiettivo è di farla tornare al più presto a nuotare nel suo mare.

